

Ilenia Bentani

LA CUSTODE  
DEL KARMA



© La Bancarella Editrice  
Viale Della Repubblica, 47 - 57025 Piombino (LI)  
www.bancarellaweb.eu ® www.bancarellaweb.it  
e-mail: labancarella@aruba.it  
tel/fax 0565 221959

*Collana di Narrativa Olistica n. 1*



Editing a cura di Giulia Marmugi

Copertina . [https://it.freepik.com/immagine-ia-premium/sfondo-di-universo-cosmico-per-cellulare\\_39644887.htm](https://it.freepik.com/immagine-ia-premium/sfondo-di-universo-cosmico-per-cellulare_39644887.htm), editata da Giulia Marmugi

*ean 978-88-6615-293-4*

*Febbraio 2025*

## PREFAZIONE

Ogni anima porta con sé un bagaglio invisibile, intrecciato di esperienze, emozioni e lezioni che trascendono il tempo e lo spazio. Questo libro nasce dal desiderio di esplorare queste profondità, attraverso il viaggio di Noemi, una donna che rappresenta ognuno di noi mentre cerca di comprendere le ferite che la vita sembra averle imposto. Ho scritto questa storia ispirandomi non solo al mio percorso personale come lettrice di registri akashici, ma anche alle domande universali che mi accompagnano da sempre: chi siamo veramente? Perché affrontiamo determinati dolori? E, soprattutto, come possiamo guarire?

Seguendo Noemi nel suo cammino tra dimensioni, vite passate e rivelazioni profonde, invito anche te, caro lettore, a riflettere sulle tue esperienze. Potresti scoprire che ogni difficoltà, anche la più dolorosa, porta con sé un seme di guarigione e trasformazione.

Questo libro non è solo una narrazione; è un invito a guardare dentro di te, a riconoscere le tue ferite e ad accoglierle come parte del tuo viaggio di crescita.



## CAPITOLO I

### NOEMI

**E**rano le otto di sera e la casa era satura dell'odore di patate al forno mischiato a quello della cera usato per lucidare il tavolo. La sala da pranzo era illuminata da un'unica luce calda, le pareti erano decorate da vecchie foto di famiglia, immagini sbiadite di parenti e antenati che sembravano guardare Noemi con occhi severi. I mobili della sala da pranzo erano vecchi, un po' come la mentalità dei suoi genitori.

Carla, la madre di Noemi, era chiusa in cucina dal pomeriggio per preparare la cena, come fosse un piccolo rituale. Ogni taglio, ogni condimento era un gesto che le dava calma e le faceva dimenticare quel silenzio che spesso accompagnava i suoi pensieri. Suo marito, Paolo, non sarebbe rientrato prima delle otto e mezza, forse anche più tardi. Ormai, quegli orari erano diventati il loro ritmo familiare e Carla si era rassegnata: lamentarsi non cambiava le cose. Da quando si erano sposati, non ricordava una sera in cui avessero cenato prima delle otto e mezza. All'inizio aveva sperato che, col tempo, Paolo avrebbe dato più spazio alla famiglia, ma quell'illusione era svanita presto. Paolo era un uomo di poche parole, considerava il lavoro come una missione, quasi una giustificazione. Dirigeva uno studio di consulenza che aveva ereditato dal padre e si sentiva in dovere di mantenerne il nome e la reputazione. La sua presenza era una rarità, anche a pranzo. Ritornava solo per brevi pause tra le tredici e le tredici e mezza, giusto il tempo per un caffè e un saluto veloce.

- Ragazzi, è pronto! Scendete in fretta o la cena si raffredda! - Chiamò Carla con impazienza.

- Eccomi, arrivo! - Rispose Noemi dal bagno, la voce un po' seccata.

- Chiama tuo fratello, è incollato alla PlayStation da oggi pomeriggio. Non si stacca neanche per andare in bagno, ti rendi conto?

Noemi scosse la testa, poi alzò la voce.

- Dai, Andrea! Stacca le cuffie e vieni. La mamma ha detto che è pronto e se si raffredda te la vedi tu con lei.

- Un secondo! Mi scollego e arrivo - rispose Andrea con una voce profonda e già quasi adulta, sebbene i suoi occhi brillassero ancora di quell'ingenuità da ragazzo.

Andrea e Noemi scesero di corsa le scale e si sedettero ai loro posti abituali. Noemi si raccolse i lunghi capelli castani con un elastico e scomparve tra i suoi pensieri. Mentre mangiava pensava ai compiti da fare per il giorno dopo. Sua madre ci teneva tanto che fosse brava. Anzi, la più brava. Non poteva concedersi distrazioni, aveva già preso una nota dalla professoressa di matematica e sapeva bene che un'altra nota avrebbe significato la fine delle uscite serali con Nicola, il suo fidanzato.

Dovrebbe essere più comprensiva, pensava Noemi di sua madre. Ma sapeva che il vero problema non erano i compiti. I suoi genitori avevano un piano per lei: liceo scientifico, laurea in Economia e un posto nello studio del padre. Ma Noemi sognava altro. Avrebbe voluto iscriversi a un liceo artistico e poi chissà, magari fare la cantante. Invece si era ritrovata in un indirizzo che odiava, con materie che le risultavano insopportabili, a parte letteratura. Ma non solo, anche in un semplice pasto c'era tensione. La cena stessa era un momento di tensioni latenti. Noemi lo percepiva. E pensare che da piccola adorava il modo in cui i suoi genitori raccontavano della vita insieme ai nonni, dello stu-

dio di famiglia che Paolo e Carla avevano preso in gestione. Un'eredità di valori, la chiamava suo padre, e Noemi l'aveva sempre immaginata come una promessa. Ma ora quell'eredità sembrava solo un peso. Non passava una cena senza che si parlasse del suo futuro, senza che si accennasse a quanto fosse importante restare uniti come famiglia. Il suo futuro sembrava già prestabilito e Noemi si domandava spesso come sarebbe stato avere genitori disposti a credere nei suoi sogni, come quelli delle sue amiche. Invece, doveva custodire quella parte di sé come un segreto, come se fosse qualcosa di cui vergognarsi. Ma non era una ragazza che si arrendeva facilmente: non potersi dedicare a quello che le piaceva veramente era spesso motivo di discussione con i suoi genitori. La maggior parte delle volte, Noemi abbandonava le discussioni a metà e si rifugiava in camera sua a piangere, perché, alla fine, la sua stanza era il suo unico rifugio.

Solo lì si sentiva libera di sognare. Spesso si guardava allo specchio e s'immaginava di cantare davanti a un grande pubblico, persone che erano lì per lei e la sua arte. La sua passione per la musica era un segreto a metà, tollerato dai genitori solo perché si arrangiava con le sue lezioni private, pagate con i risparmi. Da piccola si era sempre immaginata sul palcoscenico, con i riflettori puntati, a cantare davanti a una folla che la ascoltava. Ora, si accontentava di suonare con una band formata con Nicola e pochi amici. Eppure, in casa, non era l'unica a sentirsi un pesce fuor d'acqua...

Carla, rimasta sola in cucina, continuava a sistemare le stoviglie. Pensava spesso a come il suo matrimonio avesse perso quella spontaneità di una volta. Non c'era stato un momento preciso in cui era successo, la complicità era calata gradualmente, un po' come la cera di una candela che poco a poco diventa liquida. Forse aveva accettato troppo facilmente i ritmi di Paolo, il suo essere sempre in ritardo, il considerare la famiglia come

qualcosa di scontato. In fondo, Carla amava suo marito, ma sentiva che qualcosa si era rotto nel tempo, senza che nessuno dei due avesse mai avuto il coraggio di affrontarlo davvero.

Noemi, intanto, in camera sua, controllava i messaggi sullo smartphone. Nulla di nuovo. Fece un respiro profondo, poi si sedette alla scrivania e aprì il libro di matematica. I numeri la annoiavano tanto quanto le parole la distraevano dalle aspettative che sentiva così opprimenti. Terminò gli esercizi con fatica, poi si distese sul letto. Infilò le cuffie e lasciò che la sua canzone preferita, *Zitti e buoni*, la portasse lontano, in un mondo immaginario dove le scelte erano sue, solo sue. La stanchezza vinse presto. Mentre la melodia svaniva, qualcosa di nuovo emerse in lei: una sensazione di pace, come se avesse finalmente trovato un equilibrio tra i suoi sogni e le aspettative degli altri. Chiuse gli occhi e si abbandonò al sonno, ma si sentì avvolta da una dolcezza diversa, come se la musica continuasse a cullarla. Sentì il suo corpo alleggerirsi, come una lieve sensazione di galleggiamento. Le pareti della sua camera iniziarono a dissolversi in una nebbia argentea e Noemi fluttuò verso l'ignoto, sentendo il peso del mondo svanire.

Tutto a un tratto un soffio di vento la sollevò e, in un istante, si ritrovò in un vasto campo di erba luminosa. Ogni filo sembrava brillare di una luce fosforescente e morbida, come se la terra stessa respirasse. Sopra di lei, il cielo era un drappo di viola intenso, punteggiato da galassie lontane e luci che danzavano al ritmo di un'energia antica. Alberi di cristallo scintillavano sotto una luce lunare e creature eteree si muovevano tra di loro, sfiorandola con una delicatezza quasi materna, come a volerla accogliere. All'improvviso, una figura di luce dorata si avvicinò lentamente a lei, fino a sfiorarla con un dito luminoso. In quel momento una scarica di emozioni e pensieri le attraversò la mente, come onde che portavano con sé frammenti di verità e domande dimenticate.

- Segui il richiamo, scopri chi sei - sussurrò la figura, la sua voce era un soffio di vento e di stelle. Le parole riecheggiarono nell'anima di Noemi, come una promessa o una sfida. Prima che potesse rispondere, una forza invisibile la avvolse e la risucchiò, riportandola di colpo nella sua stanza. Noemi si svegliò, il cuore le batteva forte, come se avesse appena corso verso qualcosa di magico. Il suo sguardo vagò per la stanza e la nostalgia per quel mondo incantato la pervase, lasciandola sospesa tra sogno e realtà.

Era solo un sogno o l'inizio di qualcosa di straordinario? Si chiese, accennando un sorriso.